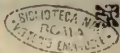
GLI AMANTI LADRI NOTTVRNI

COCCHIATA.

Biblioteca del Principe Gabrielli. Roma 1804.

IN FIRENZE,

All' Insegna della Stella. 1667.

Con licenza de' Superiori.

incerto.

GLI

AMANTI LADRI NOTTVRNI

COCCHIATA.

Cor. di Amanti *H della notte oſcura,*
Giocondiſsimo orrore,
Grato vi è più del dì,
Per cui ſenza paura,
Fatti ladri d' Amore,
Cerchiamo il Sol, quand' ei dal Ciel ſparì.

Vno del Coro. *Ben' è d' animo vile*
Chi di ſua pouertà viue contento,
E di cuor troppo vmile,
Chi ſoſtien paziente vn lungo ſtento,
E per breue riſtoro alle ſue pene
Mendica vn riſo, e ſolo vn guardo ottiene.
Generoſo amatore
Non ſoffra mai, ch' al ſuo ſeruir ſi neghi
Premio douuto ad vn leale amore,
Ne ſpenda, o pianti, ò preghi

Per piegar l'alterezza
Di ſemminil bellezza.
Mà ſpezzi i forti nodi
Del carcere noioſo,
E con forza, e con frodi,
Fatto ladro amoroſo
Con induſtri maniere, e man rapaci
Rubi i negati ampleſsi, inuoli i baci.

Sù compagni
Sù sù compagni sù
I guadagni d'amor ſon le rapine,
Al pianger ſi dia fine,
E non ſi preghi più,
Che d'vn volto leggiadro,
Non gode vn'amator, ſe non è ladro.
Sù valoroſi amanti, e che ſi bada?
Alla ſtrada, alla ſtrada.

Coro d'Amanti *Non s'oltraggia, e non s'offende*
Quell'ingrata, che negò,
Ad altrui giuſta mercè,
S'vn'amante a lei rubò,
Quel diletto, ch'ei pretenae,
In virtù della ſua fe.
Così vuol la ragion, e così vada
Alla ſtrada, alla ſtrada.

Vna

Vna delle Dame. *Che insolenza, e fracasso è quel ch'io sento?*
E chi cotanto ardito,
Chi così violento
Turbar presume il fortunato lito
Del bel regno d'amore?
Deh volate al romore,
O Cupidini alati,
Che trà gli orror notturni
Veglianti, e taciturni
Fate la ronda a nostra guardia armati,
E per far le vendette
Impugnate veloci arco, e saette.

1 *Trafiggete omai costoro,*
Che sbanditi
Sono arditi
D'assalir nostro tesoro.
2 *Questi barbari assassini*
Discacciati,
Disperati,
Vccidete Eroi diuini.

Vna delle Dame. *Rubar, sempr'è viltà*
Troppo da voi s'oltraggia
La femminil pietà;
Vaga Donzella, e saggia
Clemente ancor sarà
Rubar, sempr'è viltà.

Rieorra a fare amando ingiuste prede
Cuor disperato, e vile
Nobil' alma, e gentile
Speri giusta pietà della sua fede,
La violenza, e l' onta
Son semenza di sdegno, e non d' amore.
Liberal donatore,
Se per rapire il dono, altri l' affronta
La man ritira a dispensar già pronta.

Dame a 2. *Non si dolga, chi diffida*
Di cortese, e bella Dama
Se non hà quel, ch' egli brama,
E rubarlo si confida
Non si dolga chi diffida.

Vno degli Am. *Così, così và detta*
Però creder poss' io quel che mi piace,
Sò ben, ch' a voi diletta,
Amator che s' ardisca, e sia rapace.
Quante sembrano auare
Della propria beltate
E negan di donare
Ciò che dan volentier, se son rubate?

Amor prigione orribile
A i ladri vnqua non diè,
Che delitto punibile,
Furto d'amor non è,
Anzi nel ſuo bel regno (gno.
Chi ruba più, di maggior gloria e de-

Dame a 2. *V'ingannate, ò zerbinetti,*
Che volete i cuor ſurare,
Via ladrucci ſuperbetti
Vogliam darlo a chi ci pare.

Amanti a 2. *Diteci in corteſia,*
Se poi ve lo rubiamo,
Chi ci farà la ſpia
Acciò puniti ſiamo?

Dame a 2. *Amor ti ſentirà*
Che i voſtri orgogli ammorza,
Egli vi punirà,
Che non piace ad amor coſa per forza.

Vn degli Am. *S'amor viue di furti, e di rapine*
Sol vi puo dire al fine
Che ſe rubiamo a voi,
E voi rubiate a noi,
E con belle vicende
Rubi all'altro ciaſcun quel ch'ei pretende.

Quell' amante è pusillanimo,
Che non vuol, e può furar:
Amator, che sia magnanimo
Rubi, e lasci a se rubar,
Che se non è rubata,
Ogni gioia d'amor riesce ingrata.

Vno degli Am. *Chi più del gran Tonante*
Sotto spogliè mentite
Fù ladro illustre, e fortunato amante.
Belle Donne rapite
Furon le Madri de' Romani Eroi,
E bramerete or voi,
Ch' vn Paride leggiadro
Più d' vn' Elena miri, e non sia ladro?

Dama ricca di beltà
E douer che sia rubata,
S' ell' è ingrata
Alla nostra fedeltà.
Fia lodata occulta frode
S' altri gode, ella no'l sà.

Dame a 2. *Non si tenti per assalto*
Forte rocca inespugnabile,
Mà si renda anzi piegabile
Con lusinghe vn cuor di smalto.

Amanti

Amanti a 2. *Se voi non foste ò belle Donne auare*
Ladro non diuerrebbe alcuno amante.

Dame a 2. *Non è giusto il donare*
Ad amator, che di rubar si vante.

Amanti a 2. *Lecito è il furto, se'l douer si nega*

Dame a 2. *Giusto è negare a chi rubar pretende.*

Amanti a 2. *Rubi, chi non ottien, se indarno prega.*

Dame a 2. *Pera quei, che rubar le grazie intende.*

Amanti a 2. *Folle chi amor mercando il pianto impiega.*

Dame a 2. *Stolta, chi caro al rubator non vende.*

Coro di Amanti, e Dame. *Senza { Pianto / Furto } Non lice*
Amando esser Felice.
Vn cuore innamorato
Non può se non { pregando / rubando } esser beato

Vno degli Am. *Abbia fine ogni lite, ogni rancore*
Sparganſi, e pianti, e preghi,
Pur ch' a noi non ſi neghi,
Rubare il ſeno a chi ci ruba il core.
S' à voi concede amore
Colla beltà diuina
Il far dolce rapina
Delle noſtr' alme, ad eſſer ladro impari
Dà ſi dotte maeſtre ogni amatore,
Onde i guſti d' amor più dolci, e cari
Se rubati non ſon, ſembrin' amari.

Compatiteci ò belle
Perche ladri ci fà,
Il Deſtino, le Stelle,
E la comodità.
Ed a rubar ci auuezza
La voſtra gran ricchezza
La noſtra pouertà.

Se nel regno d' amor non è vergogna
Che forte Caualier pianga, e ſoſpiri,
Perche ſia diſonor quando biſogna,
Che di furto, a menar ſua vita aſpiri?
Nell' amoroſa guerra,
I furti ſon vittorie,
E come già nella Spartana Terra
Le rapine d' amor trionfi, e glorie.
Dunque

Dunque pur, che ſi goda
Diaſi al pianto, ed al furto onore, e loda.

Rubando ſi preghi,
Ridendo ſi neghi,
Si rida negando,
Si preghi rubando
Ne tutto donare, ne tutto rubar.

Se nega la voce
Il riſo conceda,
Il prego non nuoce,
Se in tanto ſi preda.

Coro di Amanti, e Dame.

Rubando ſi preghi,
Ridendo ſi neghi,
Si rida negando,
Si preghi rubando,
Ne tutto rubare, ne tutto donar.
Che bella Donna deue eſser contenta
S' altri viue del ſuo, ch' ella nol ſenta.

I L F I N E.